

Racconto Il rito degli indiani del Nord America

Il rito degli indiani del Nord America

(da Bollettino salesiano, aprile 2022)



Gli Indiani Cherokee del Nord America hanno un magnifico "rito" per significare il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Quando un ragazzo compie gli anni prescritti per dimostrarsi adulto, il padre lo porta nel folto della foresta e gli benda strettamente gli occhi, poi lo lascia da solo seduto su un tronco.

Il ragazzo deve stare sul tronco tutta la notte e non togliersi la benda fino al mattino.

Non può chiedere aiuto a nessuno. Se resiste, al sorgere del sole sarà proclamato uomo. Di solito, la notte è paurosa: ci sono rumori strani, sibili e scricchiolii, animali che strisciano, lupi che ululano, fruscii e grugniti, combattimenti feroci tra i cespugli.

Il ragazzo è armato solo del suo coraggio. Stringe i pugni e resiste, seduto sul tronco, con il cuore che batte all'impazzata.

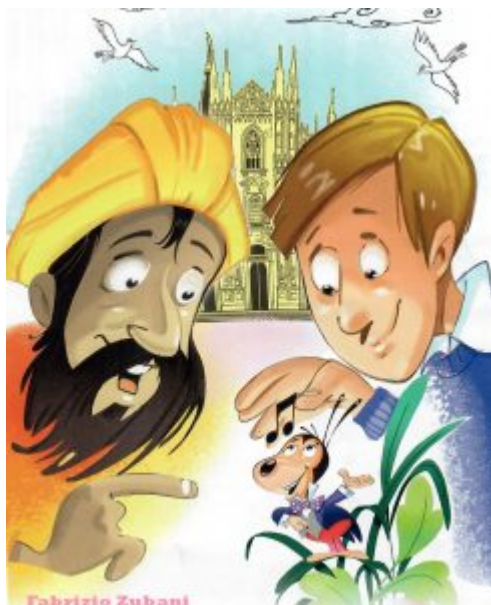
Finalmente, dopo quella notte orribile, il sole appare e il ragazzo si toglie la benda.

E allora scopre suo padre poco lontano, seduto su un tronco accanto al suo.

Il padre non se n'è andato, è rimasto tutta la notte in silenzio, per proteggere il figlio da ogni possibile pericolo, senza che il ragazzo potesse accorgersene.

Quando il buon Mosè chiese a Dio il suo nome, Dio rispose semplicemente: «Il mio nome è "Io sono qui"». «Non avere mai paura della notte» dice Dio. «Io sono qui, accanto a te»

Racconto. IL GRILLO E LA MONETA



IL GRILLO E LA MONETA

(Bollettino salesiano. Giugno 2019)

Un saggio indiano aveva un caro amico che abitava a Milano. Si erano conosciuti in India, dove l'italiano era andato con la famiglia per fare un viaggio turistico. L'indiano aveva fatto da guida agli italiani, portandoli a esplorare gli angoli più caratteristici della sua patria. Riconoscente, l'amico milanese aveva invitato l'indiano a casa sua. Voleva ricambiare il favore e fargli conoscere la sua città. L'indiano cedette all'insistenza dell'amico italiano e un bel giorno sbarcò da un aereo alla Malpensa.

Il giorno dopo, il milanese e l'indiano passeggiavano per il centro della città. A un tratto, in piazza San Babila, l'indiano si fermò e disse: «*Senti anche tu quel che sento io?*».

Il milanese, un po' sconcertato, tese le orecchie più che poteva ma ammise di non sentire nient'altro che il gran rumore del traffico cittadino.

«*Lì vicino c'è un grillo che canta*», continuò, sicuro di sé, l'indiano.

«*Ti sbagli*», replicò il milanese. «*io sento solo il chiasso della città. E poi, figurati se ci sono grilli da queste parti*».

«*Non mi sbaglio. Sento il canto di un grillo*», ribatté l'indiano e decisamente

si mise a cercare tra le foglie di alcuni alberelli striminziti. Dopo un po' indicò all'amico che lo osservava scettico un piccolo insetto, uno splendido grillo canterino.

«*Hai visto che c'era un grillo?*», disse l'indiano.

«*È vero*», ammise il milanese. «*Voi indiani avete l'udito molto più acuto di noi bianchi...* ».

«*Questa volta ti sbagli tu*», sorrise il saggio indiano. «*Stai attento ...* ».

L'indiano tirò fuori dalla tasca una monetina e facendo finta di niente la lasciò cadere sul marciapiede. Immediatamente quattro o cinque persone si voltarono a guardare.

«*Hai visto?*», spiegò l'indiano. «*Questa monetina ha fatto un tintinnio più esile e fiavole del trillare del grillo. Eppure hai notato quanti bianchi lo hanno udito?*».